

Scrittori in erba

8a edizione



2025

Scrittori In erba

Concorso per giovani autori di racconti brevi e libri d'artista

Scrittori in erba dal 2018 promuove la pratica della scrittura di racconti brevi e della costruzione di libri d'artista tra i bambini e le bambine della scuola primaria e i ragazzi e le ragazze della scuola secondaria di primo grado, ispirandosi ai racconti di Gianni Rodari, un maestro della denuncia con il sorriso, capace di usare l'ironia e la fantasia per invitare grandi e piccini a riflettere, nella speranza di cambiare in meglio il mondo.

L'ottava edizione, promossa dalle Associazioni Dragolago e Mastronauta con il sostegno dei fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese, in collaborazione con il Comune di Omegna, il Parco della Fantasia G.Rodari, l'Istituto Comprensivo Filippo Maria Beltrami e la biblioteca G. Rodari, ha previsto anche una diffusione regionale, attraverso la rete dei Consigli dei ragazzi e delle ragazze del Piemonte, ed Internazionale con il coinvolgimento di scuole in Germania, Bulgaria e Paesi Baschi.

Il tema di questa edizione è

**“Il micelio ..l'incredibile rete
sotto i nostri piedi”**

La grande storia della natura è tutta una questione di connessione, relazioni, rigenerazione, nutrimento, e questo accade miliardi di volte ogni giorno in un metro di terreno sotto i nostri piedi.

Il micelio è la rete sotterranea di funghi, una struttura che collega diverse specie di piante, formando una rete di comunicazione e cooperazione nel sottosuolo. Questa simbiosi è nota come micorriza e consente alle piante e ai funghi di aiutarsi a vicenda: i funghi facilitano l'assorbimento di acqua e sostanze nutritive da parte delle piante e in cambio ricevono da loro i carboidrati di cui hanno bisogno. È una rete che funziona in modo simile a un "Internet naturale", in cui le piante possono scambiarsi segnali e sostanze nutritive. Quando una pianta è in pericolo, può inviare segnali chimici attraverso questa rete, avvisando altre piante di rafforzare le loro difese. È stato anche osservato che se una pianta malata o impoverita di nutrienti è collegata ad altre tramite il micelio, può ricevere risorse da piante vicine più sane, beneficiando di questa rete ecologica.

Questa fitta relazione di scambi e legami sotterranei si vede anche nelle nostre piccole comunità, nessuno può fare a meno degli altri ed è proprio su questa riflessione che invitiamo i giovani scrittori e le giovani scrittrici a inventare una breve storia fantastica incentrata sul senso di connessione tra tutti gli organismi viventi, compreso il terreno su cui ci troviamo.

Si inizia ad apprezzare e ad amare la natura quando si comincia a capire che la cosa più importante è che siamo tutti connessi. Rodari aveva una chiara visione del bene comune e nei suoi scritti egli esprimeva la consapevolezza che siamo tutti fruitori di un patrimonio comune che richiede responsabilità di cura da parte di ogni abitante della Terra.

All'ottava edizione di scrittori in erba sono pervenute 140 opere tra racconti e libri d'artista, quest'anno abbiamo avuto una grande produzione di racconti teen-ager dall'Italia mentre dalla primaria solo un racconto che è stato scartato perché poco centrato rispetto al tema, in compenso ci sono stati dei bellissimi libri d'artista. Per la parte internazionale la Germania ha partecipato con 20 racconti, la Bulgaria con 10 racconti e 10 libri d'artista e la Spagna con 1 racconto.



Italia



vincitori

categoria Libri d'artista - Sezione Primavera

1°
Radici di comunità

IC San Giulio, classe 1 e 2 di Miasino



2° Micelio è vita

IC San Giulio, classe 3 di Miasino

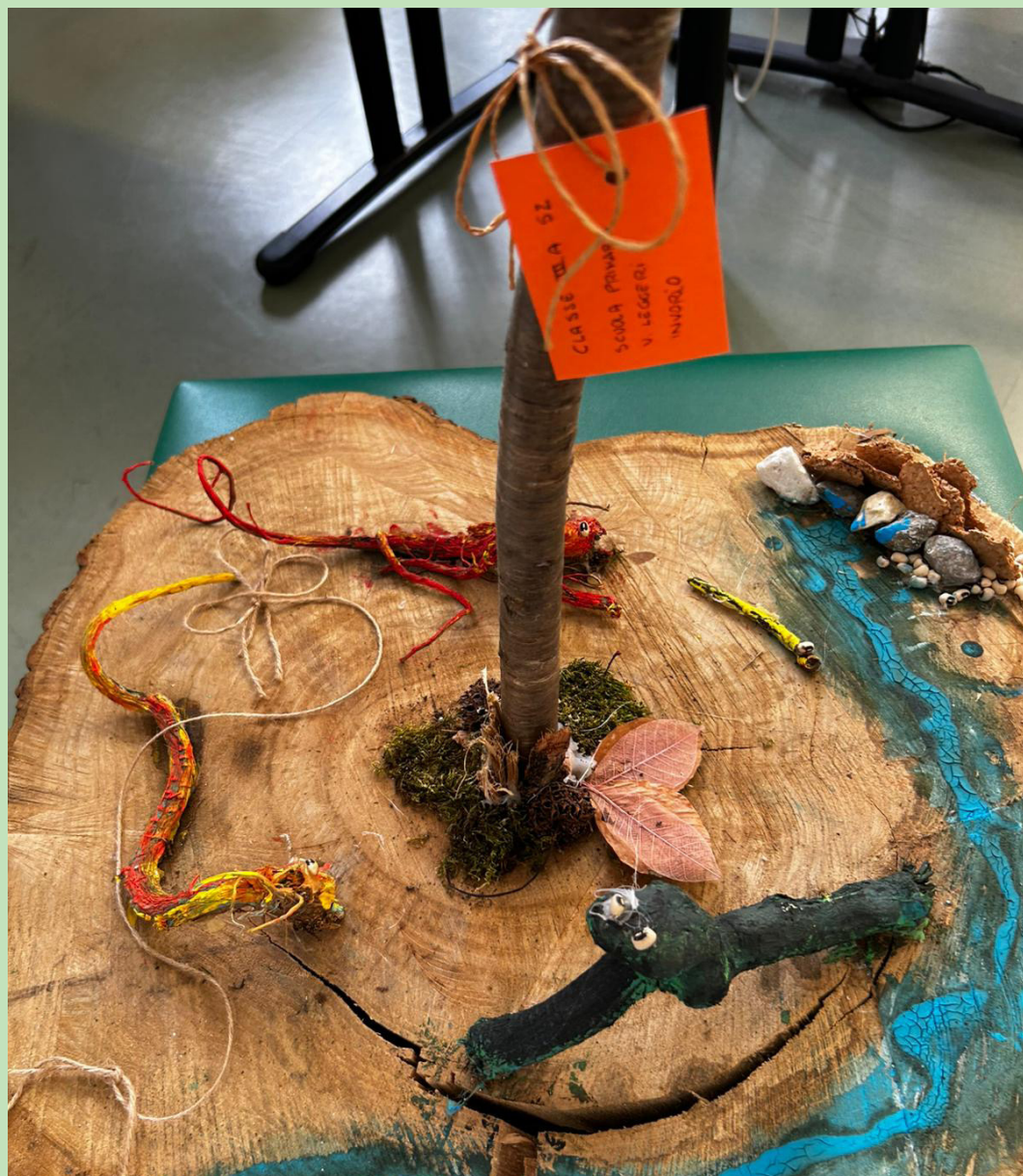


scarica il libro d'artista
completo



3° Il mondo al contrario

IC Vergante, Scuola Primaria Senza Zaino, classe 3 A di Inverio



scarica il libro d'artista
completo

vincitori

categoria Libri d'artista - Sezione Teenager

1°

Mondo sotto e sopra

IC Vergante Scuola secondaria di primo grado" A. Manzoni" Lesa, classe 3B



UN BISBIGLIO DAL PROFONDO

Nel cuore di una foresta antica, dove gli alberi sembrano toccare il cielo e il muschio ricopre ogni pietra, c'è un regno nascosto. Non è fatto come ce lo immaginiamo noi, con re, regine castelli e paggi, ma è fatto di fili sottili e intrecciati: è il Regno del Micelio.

Questo regno vive sotto terra.

È così silenzioso e invisibile che quasi nessuno sa che esiste. Ma è vivo. Più vivo di quanto si possa immaginare... le sue parti si allungano e si collegano una con l'altra e fanno parte della natura... il micelio. Tutti gli alberi della foresta sono collegati grazie al micelio, come se parlassero attraverso una rete segreta.

Ecco la sua storia...

Molto tempo fa, quando non si sa, il micelio era governato da una creatura misteriosa, chiamata "Mico", un essere anziano, fatto interamente di luce e spore.

Nessuno l'aveva mai visto, tranne gli esseri più saggi della foresta: la Vecchia Quercia, la Regina delle Felci e il Guardiano dei Funghi.

Un giorno nella piccola cittadina ai margini del bosco, un ragazzo curioso di nome "Matteo" stava passeggiando nel bosco con il suo zaino. Era appassionato di natura e passava le giornate a cercare insetti, piante rare e rocce strane.

Ma quella volta trovò qualcosa di diverso: un cerchio perfetto di funghi. Si chinò per osservarli, ma appena li toccò... il terreno si aprì sotto di lui!

Scivolò per un tunnel abbastanza lungo e umido, come se fosse fatto di muschio.

Quando si fermò, si trovò in un luogo incredibile: una grotta sotterranea illuminata da fili luminosi che pulsavano come vene.

Tutto attorno a lui era vivo.

I funghi sembravano respirare, le radici si muovevano lentamente, e nell'aria si sentivano bisbigli.

"Benvenuto, Matteo" disse una voce.

Era Mico, il re del micelio.

“Tu puoi sentirci, perché hai il cuore che si dedica alla natura. Il nostro regno è in pericolo. Gli umani stanno distruggendo la foresta. Se il micelio muore, la connessione tra gli esseri viventi si spezzerà.”

Matteo era stupito: “Cosa posso fare io? Sono solo un ragazzo.”

“Ma sei un ragazzo che ascolta”, rispose Mico. “E le storie sono la nostra unica speranza.”

Così Mico gli mostrò il passato della foresta: un tempo in cui animali, alberi e funghi vivevano in armonia.

Gli raccontò di come il micelio aiutava gli alberi malati, portava acqua e sostanze nutritive da un punto all’altro, e comunicava per avvisare del pericolo.

Quando Luca tornò in superficie, nessuno volle credergli all’inizio.

Ma lui non si arrese.

Cominciò a scrivere storie, disegnare mappe del Regno del Micelio, creare un sito per far conoscere quella rete meravigliosa.

Col tempo, sempre più persone iniziarono a rispettare la foresta.

Piantarono alberi, crearono sentieri per non danneggiare il suolo e studiarono il micelio con rispetto.

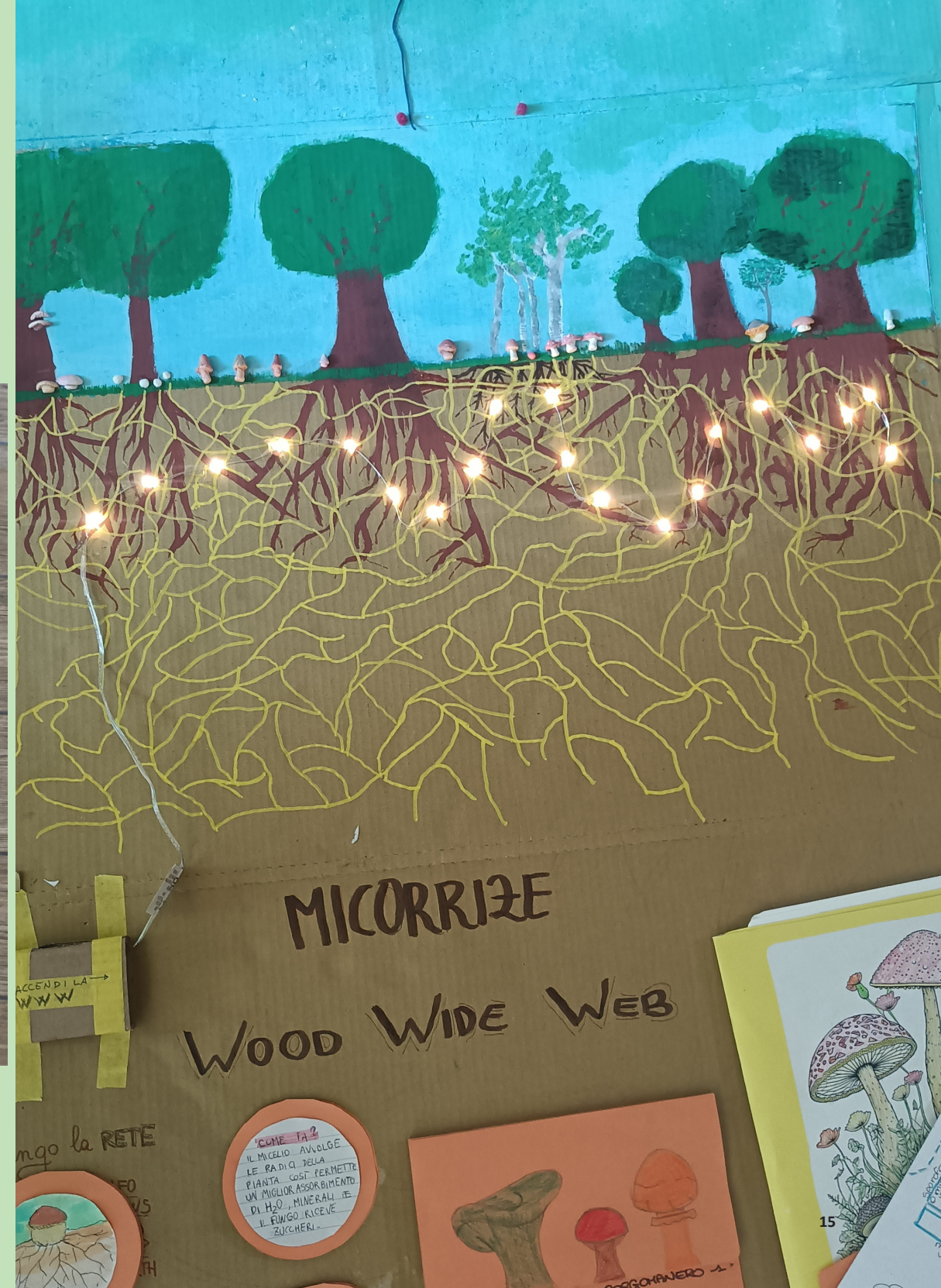
Basta ascoltare...

e tu non senti questo bisbiglio?



2° “Secretum mycelii”

IC Borgomanero 1 Piero Gobetti, Scuola secondaria di primo grado, classe 2 G



COME FA?
IL MICELIO AVVOLGE
LE RADICI DELLA
PIANTA. COSÌ PERMETTE
UN MIGLIOR ASSORBIMENTO
DI H₂O, MINERALI E
IL FUNGO RICEVE
ZUCCHERI.

3° “Il Porcino Vanitoso”

IC San Giulio, Scuola secondaria di primo grado, classe 1a di Armeno



C'era una volta un fungo porcino. Si vantava sempre del fatto che era il più ricercato, perché il più buono di tutto il bosco. Ogni volta che incontrava gli altri funghi sfoggiava il suo maestoso cappello e il suo gambo robusto. Un dì, come abitudine, andò al vecchio faggio, dove vivevano tutti i suoi amici.

Quando arrivò iniziò a vantarsi senza preoccuparsi del fatto che gli altri ci rimanevano male, si sentivano inferiori dato che lui si sentiva il più bello. Per questo nessuno voleva restare con lui. Un giorno il porcino, sicuro di sé stesso, arriva al faggio, non vede più i suoi amici, ma solo un'anziana amanite che lo salutò. Lui chiese dove erano andati gli altri funghi, ma gli rispose che erano stati presi dal cacciatore.

Dalla solitudine la notte si duplicò estendendo il suo micelio. La mattina seguente iniziarono a crescere ma non erano ancora pronti per questo, si nascose sotto le foglie tutto il giorno per non farsi trovare. Il fungo non aspettava altro che la mattina seguente per giocare con i suoi nuovi amici e così fu, alle 17.30 nacquero e si misero a giocare a calcio, ma il cacciatore guastafeste li rapì e li mise in un cesto forato. Il vanitoso soprannominato così dal bosco, dal terrore corse a più non posso per rifugiarsi dal Killer. Così il fungo imparò che per quanto l'amanite fosse meno bella di lui, lei non aveva il rischio di essere catturata mentre lui sì. Così da quel giorno non si vantò mai più, perché aveva imparato che la bellezza non era tutto.

racconti vincitori

categoria Teenager

scuola secondaria di primo grado

1° Tutti insieme

Eva Luna Zappa- Ada Nerini Molteni

IC Vergante - Secondaria I grado "A. Manzoni" Lesa, classe 1 A

2° Storia di un'amicizia

Paganini Letizia, 11 anni, Verbania

3° Le radici di Micel

Imovilli Chiara

IC Vergante - Secondaria I grado "A. Manzoni" Lesa, classe 2A

Tutti insieme

di Eva Luna Zappa- Ada Nerini Molteni

Nel sottosuolo si possono trovare tantissime reti di comunicazione attraverso le quali gli abitanti si scambiano segnali e sostanze nutritive.

C'è una città in particolare che si chiama "Tutti Insieme", ricoperta di boschi, dove gli abitanti vivono felici e si aiutano a vicenda. Lì vivono migliaia di funghi, batteri, animaletti e muffe, tra cui Muffa che Puzza. E' speciale perchè quando c'è bisogno, questa simpatica muffetta emana una puzza terribile! E' di forma decagonale con i lati e gli angoli perfetti. E' di colore verde fluo con dei pallini a forma di decagono (anche questi hanno i lati e gli angoli perfetti)! Ed è anche molto eccentrica!

Invece nella città "Ognuno Fa da Solo", i quattro scarabei di nome W, X, Y, Z si sono dati appuntamento nel loro laboratorio segreto per escogitare un nuovo piano super diabolico. I quattro scarabei sono paffuti e di un colore bruttissimo, un marrone opaco.

E anche il loro carattere non è dei migliori! Sono prepotenti e pensano che facendo tutto da soli si possono risolvere i problemi ma si sbagliano! Loro vorrebbero distruggere le città dove tutti si aiutano a vicenda. Il loro laboratorio si trova nel sotterraneo della loro casa che è completamente in rovina ed è verniciata interamente di marrone (quel che ne rimane). Le finestre cadono a pezzi e la porta è sfondata. La casa è su tre piani: al piano terra, appena entrati, si trova un normalissimo distributore di merendine che in realtà nasconde un meccanismo che ti porta nel loro laboratorio malvagio. Se stai a poca distanza dal distributore e premi il tasto numero 15, cioè il tasto della merendina Kinder Schifo che è fatta di fango stagionato che puzza di muffa e concime (cibi molto apprezzati dagli scarabei), il tappeto sopra al pavimento si apre, cadi nel vuoto e atterri su un materasso. Sotto si trova il laboratorio segreto, un laboratorio buio e tutto sporco, pieno di cartacce per terra.

Sembra che nessuno lo pulisca da anni! Ovunque per terra ci sono tantissime provette di esperimenti falliti. All'interno si trova un tavolo che occupa metà della stanza: non è un normale tavolo e al posto del ripiano ha un

enorme tablet e come sedie delle poltrone da gaming di colore marrone con le ruote. La stanza è illuminata da funghi che emettono delle luci marroni e bordeaux.

Al di sopra della città del Sottosuolo vivono gli esseri umani.

Proprio sopra la città “Tutti Insieme” si trova un condominio dove vivono quattro ragazzi: Zeno, Sebastian, Luna e Sole. Zeno è un bambino vivace, pieno di gioia, capelli mori, occhi verdi e marroni, molto alto e snello e abile negli sport. Sebastian è molto timido e bravo a scuola, particolarmente in matematica. Luna ha i capelli lunghi e castani, occhi marroni con riflessi verdi che gridano avventura, sempre vivace e positiva. La sua amica Sole ha i capelli biondi, occhi azzurri e riflessi gialli. E’ un po’ negativa e quasi sempre nervosa, ma anche se molto diverse, trovano l’armonia per andare d’accordo. Questo è il fantastico quartetto, sempre unito!

Un giorno di primavera, un sabato mattina, i 4 amici si incontrarono a casa di Zeno. Zeno li aveva chiamati e gli aveva detto di venire urgentemente da lui. Quando i 3 ragazzi arrivarono, Zeno, tutto agitato gli gridò :”Forza ragazzi,venite! E’ successa una cosa del tutto inaspettata! Ieri pomeriggio alle 18:00, è arrivato un pacco, sopra c’era scritto “ Per Zeno e i suoi migliori amici”. Allora i 4 amici, un pò confusi, fecero un bel respiro e aprirono il pacco. Dentro c’erano 4 braccialetti metallici, larghi e grossi, con uno schermo abbastanza grande con dei pulsanti .Allora Sole, senza pensarci due volte, si mise il braccialetto e iniziò a schiacciare pulsanti a cas., Luna gli aveva detto di non toccarli ma essendo un pò testarda, lo fece ugualmente. Ad un certo punto Sole iniziò a sentirsi strana, piano piano cominciò a rimpicciolirsi e la sua voce diventò sempre più acuta, fastidiosa e quasi impercettibile. Zeno capì che la causa del rimpicciolimento di Sole era il braccialetto! Così prima che diventasse piccola come una briciola, le tolse il braccialetto e ritornò normale. Poco dopo arrivò un messaggio a tutti i braccialetti che diceva:”Il sottosuolo è in pericolo e voi siete i prescelti”. Luna, Sebastian e Zeno erano convinti di andare in missione nel sottosuolo e con aria coraggiosa stavano per indossare i braccialetti ma ...no! Sole li fermò e disse che se li avessero indossati, non sarebbero più potuti ritornare alla normalità. Sebastian provò a convincere Sole e le disse:”Tranquilla, andrà tutto bene!”. A Sole era sempre piaciuto Sebastian, ma non aveva mai avuto il coraggio

di dirglielo. Quindi Sole, fissando Sebastian, gli disse balbettando: ”Ok, va bene...”. Allora tutti e quattro si misero i braccialetti. In pochi istanti divennero piccoli come la mina di una matita.

Arrivò un altro messaggio dai braccialetti che disse: ”E’ ora di salvare il mondo! Sentirete una piccola scossa” . Luna confusa disse :”In che senso?” Poi sentirono tremare il pavimento e ...puff, scomparvero nel nulla oppure nel sottosuolo!

Il sottosuolo è pieno di reti di comunicazioni e soprattutto di ... funghi!

Poi videro un cartello con scritto:”Benvenuti nella città Tutti Insieme, la città in cui tutti si aiutano! Intanto sbucò una figura strana,una muffa molto particolare e disse:”Ciao! Io mi chiamo Muffa che puzza, e voi?”. Loro risposero e poi .Luna gli chiese:”Perchè hai questo strano nome?” Un pò imbarazzata Muffa rispose “:Mi chiamo così perchè quando mi devo difendere emano una puzza tremenda, ma state tranquilli, lo faccio solo se è veramente necessario”. La Muffa che Puzza fece strada ai 4 ragazzi nella città, dovevano attraversare un tunnel piccolo piccolo con tantissime stradine, infatti Sebastian chiese incredulo alla Muffa:”Ma come fai a ricordarti la strada? E lei rispose:”Vado a sentimento!”, rispose molto sicura di sé. Arrivarono dietro una bellissima cascata, che per gli umani equivale ad una goccia d’acqua, e quando l’attraversarono. rimasero a bocca aperta e in coro dissero :”E’ meraviglioso!” Da un piccolo tunnel si entrava in uno spazio gigante! In alto c’era un grande foro dove entrava la luce del sole e illuminava tutta la città, E la cosa più incredibile era che era l’unico posto dove il sole penetrava nel sottosuolo!

Arrivarono così alla città” Tutti insieme”. I suoi abitanti vivevano in case che non sono semplici case, ma funghetti! Tutte le case avevano un giardinetto e addirittura alcune avevano anche la piscina! Nel centro della città si trovava un gigantesco fungo, dove era concentrata la vita della città: tutti gli abitanti lavoravano lì, c’erano il centro commerciale, il supermercato, la scuola, la pasticceria, i ristoranti ecc.

Muffa che Puzza ospitò i ragazzi a casa sua. Attraversarono la città senza problemi, nessuno si accorse che loro erano essere umani! Per arrivare alla sua casetta, percorsero un bel vialetto di pietre colorate, il giardino era ben curato con fiori dappertutto come tulipani, rose, margherite, girasoli, orten-

sie ecc., si vedeva che Muffa ci teneva al suo bel giardino, Entrati in casa si sentiva un profumo di caramello e pistacchio, un profumo delizioso, la casa era ben arredata. Appena si entrava c'era il divano a destra, a sinistra la cucina.

Il divano era di colore rosso acceso con poisi bianchi in pendant con il tetto! Vicino al divano si trovava un tavolino da caffè con sopra un vaso di fiori. I mobili della cucina erano un pò ondulati di legno pregiato come pure il pavimento. Sui piatti Muffa che Puzza aveva dipinto tanti funghetti e paesaggi, la sua passione infatti era la pittura !

Le pareti erano tutte bianche, con qualche funghetto disegnato qua e là. La Muffa che Puzza fece accomodare i 4 ragazzi sul divano e gli chiese perchè si trovavano lì nel Sottosuolo e loro le spiegarono brevemente che cosa era successo.

Muffa che Puzza era un pò stranita perchè non era mai successa una cosa del genere.

.I ragazzi bevvero il tè preparato da Muffa. "Chiamatemi pure solo Muffa" disse ridendo ai ragazzi " Muffa che Puzza è troppo lungo!".

Ad un certo punto arrivò una notifica dai 4 braccialetti che diceva:"Dovete salvare il mondo prima che venga distrutto dagli scarafaggi!" I ragazzi si guardarono perplessi e Zeno esclamò impaurito:"Scarafaggi? in che senso scarafaggi?".. Zeno aveva sempre avuto paura degli scarafaggi! Muffa che Puzza conosceva gli scarafaggi e gli raccontò che loro vivevano nel mondo "Ognuno fa da solo", il mondo dove nessuno si aiuta, dove non arriva la luce del sole e dove non poteva crescere la vegetazione. Sebastian chiese preoccupato:"Ma quindi dobbiamo salvare il mondo "Ognuno fa da solo"? Luna lo interruppe subito e disse:"Ma no! non dobbiamo salvare la città "Ognuno fa da solo" ma questa città" Tutti insieme" sennò non avrebbe senso ! Perchè distruggere questo mondo dove si vive felici! Gli scarafaggi vogliono distruggere la città "Tutti insieme" perchè sono gelosi".

Sole disse:" Luna ha ragione, pensateci bene!" I ragazzi annuirono e Zeno disse:"Non abbiamo tempo da perdere!" I 4 ragazzi ringraziarono Muffa e gli chiesero se voleva andare con loro a salvare la sua città , lei accettò con entusiasmo. Così uscirono tutti e 5 di casa, attraversarono la cascata e Muf-

fa li guidò alla città "Ognuno fa da solo" che non distava molto dalla città "Tutti insieme".

Di solito gli abitanti della città "Tutti insieme" non potevano andare nella città "Ognuno fa da solo" e viceversa, però dovevano farlo, c'era una città in pericolo!. Arrivarono davanti a una cascata, sembrava la stessa entrata di "Tutti insieme" ma in realtà era tutto così diverso, la città "Ognuno fa da solo" era la versione brutta di "Tutti insieme"! L'acqua della cascata era sporchissima e piena di rifiuti, le strade della città erano buie, le case marcie e spoglie, gli abitanti erano scontroso e riservato, era proprio una città senz'anima!

I 5 amici videro finalmente un cartello sommerso da rovi ma ancora leggibile che diceva:" PROPRIETA' PRIVATA DEGLI SCARAFAGGI. Bingo! Avevano trovato la casa degli scarafaggi! .Zeno non era molto contento, aveva paura di incontrare gli scarafaggi, ma non aveva scelta, ripeteva fra sè, . Entrarono in casa in silenzio, cercando di non fare rumore. Zeno quando vide il distributore delle merendine non esitò, aveva troppa fame! Infilò delle monetine per prendere la merendina " Kinder Schifo"e quando cliccò il pulsante per confermare... eeee PUFF! il pavimento si aprì e cadde sul materasso!

Allora anche Luna infilò i soldi e comprò la stessa merendina di Zeno,e anche lei...PUFF! cadde sul materasso vicino a Zeno.

Zeno ringraziò Luna per essere scesa con lui. Anche gli altri tre decisero di scendere e presero altre 3 merendine e ... PUFF! anche loro caddero sul materasso.

Mentre si chiedevano se stavano bene , arrivarono minacciosi i 4 scarafaggi grassi e sporchi! Muffa era pronta ad emanare la sua Puzza tremenda però Luna la fermò, e disse agli scarafaggi:"Ciao, noi siamo Luna,Sole, Sebastian,Zeno e Muffa. Noi conosciamo il vostro piano, voi volete distruggere la città "Tutti insieme" ma fidatevi non serve, non dovete essere gelosi ..."Gli scarafaggi la interruppero gridandole di andarsene, che loro non avevano tempo da perdere!, Sole continuò : "Ma perchè volete distruggere la città "Tutti insieme" ? Gli scarafaggi risposero:"Non ci piacciono i suoi abitanti." E Sebastian disse:"Non è solo per questo vero?" Uno degli scarafaggi rispose:" Sì, hai ragione, loro hanno tutto, si aiutano,

sono felici e la loro città è piena di verde! Ecco perchè vogliamo distruggerla. Luna rispose: "Non c'è bisogno di distruggerla! Voi potreste trasferirvi lì! Ma gli scarafaggi risposero: "Ma nessuno apprezzerrebbe, nessuno ci vorrebbe!. Muffa rispose orgogliosa: "Non è vero, noi ospitiamo tutti anche se sono scarafaggi!"

A Zeno allora venne un'idea geniale! Sole gli chiese quale fosse la sua idea e Zeno rispose: "Beh dobbiamo tornare di sopra, nel nostro mondo!" Cercarono sui loro braccialetti

un pulsante per trasportarsi sopra il sottosuolo. Sebastian trovò un pulsante con la forma di una macchina, lo schiacciò e riuscì a tornare di sopra, allora anche gli altri lo fecero e prima di trasportarsi dissero a Muffa e agli scarafaggi che sarebbero tornati subito, dovevano fare solo un cosa!

I ragazzi erano ancora minuscoli perciò schiacciarono il pulsante per tornare grandi.

Presero una pala e scavarono un buco sopra la città "Ognuno fa da solo" cosicché il sole potesse entrare ed illuminare tutta la città. Così iniziò a crescere la vegetazione, tutti gli abitanti erano felicissimi e anche gli scarafaggi capirono la bella idea avuta dagli umani! Zeno creò anche un passaggio tra la città "Tutti insieme" e "Ognuno fa da solo" e diventò una cosa sola.

Gli abitanti delle due città festeggiarono felici! Adesso bisognava dare un nuovo nome alla nuova città, decisero di chiamarla " TUTTINSIEME. SEMPRE"

Storia di un'amicizia

di Paganini Letizia

Nel cuore del bosco viveva un taglialegna con la sua famiglia.

Vicino alla casa del taglialegna sorgevano l'albero Saggio e il fungo Maestro: gli anziani del bosco.

Un giorno il taglialegna, passeggiando, vide l'albero anziano un po' rinsecchito e malridotto.

Decise quindi che tempo qualche giorno l'avrebbe tagliato.

La scoiattolina Nocciola dopo aver sentito le parole del taglialegna, andò di corsa a riferirle al villaggio dei funghi poco distante.

Quando tutti i funghi seppero dell'accaduto si misero, senza esitare, ad escogitare un piano.

Il primo a parlare fu Manny Amanita che propose un kaboom e uno spatapam!..ma nessuno lo prese sul serio perché era sempre stato un tipo strano.

Dino Chiodino a quel punto propose di risvegliare Mitch: il guardiano del micelio.

Fu così che dopo svariati tentativi il guardiano si risvegliò.

I funghi spiegirono la situazione a Mitch e lui non perse tempo mettendosi subito al lavoro.

Inviò sali minerali, nutrienti e anche ciò che i funghi e le piante circostanti avevano messo a disposizione per aiutare i vecchi amici.

Era necessario più che mai un gioco di squadra e collaborazione ma andava diretto ed organizzato per bene.

Lavorarono senza sosta fino a quando furono soddisfatti.

Di lì a qualche giorno il taglialegna si avviò nel bosco con tutto il necessario per abbattere l'albero ma si fermò improvvisamente.

L'albero non era per niente rinsecchito e malridotto.

Il taglialegna era stupito, possibile che dopo tanti anni di esperienza si fosse sbagliato?

Osservando bene l'albero, il taglialegna vide ai suoi piedi un fungo strano, sembrava avesse addirittura la barba.



Il taglialegna non sapeva che si trattava del fungo Maestro, che solo qualche giorno prima aveva compiuto ancora una volta qualcosa di straordinario.

Grazie al suo magistrale e fondamentale intervento, il piano di salvataggio era stato completato.

Mentre pensava a quel fungo strano, che non sembrava neanche particolarmente commestibile, il taglialegna fu distratto da una meravigliosa pianta che non aveva mai visto in vita sua.

Ai piedi dell'albero e vicino a quello strano fungo c'era una pianta particolare con fiori profumatissimi.

Corse a casa a documentarsi e scoprì che si trattava di una Neottia, un tipo particolare di orchidea che non si era mai vista da quelle parti.

Poteva sopravvivere grazie al micelio, ad una rete sotterranea di radici e alla collaborazione con funghi e piante.

Doveva pur esserci qualcosa che poteva fare.

Fu così che il taglialegna ebbe un'idea: avrebbe protetto e conservato quel luogo speciale ma l'avrebbe mostrato a tutto il suo villaggio.

Diventò una guida istruita che spiegava quanto tutto in natura può essere collegato anche se noi ad occhio nudo non lo vediamo.

Da quel giorno l'albero Saggio e il fungo Maestro ricevevano molte visite di gente affascinata e curiosa, e anche se non erano lì per loro ma per la pianta Neottia, sapevano come tutto era accaduto e sorridevano pensando a cosa l'amicizia e la collaborazione sono capaci di generare.

Le radici di Micel

di Imovilli Chiara

Nel cuore di un'antica foresta, dove le radici degli alberi intrecciavano storie dimenticate e le ombre danzavano al ritmo del vento, esisteva un regno nascosto: il Regno di Micel. Questo mondo sotterraneo, invisibile agli occhi degli esseri umani, era abitato da creature straordinarie che vivevano in simbiosi con la terra e le piante.

Il cuore pulsante di Micel era il micelio, una rete di filamenti sotterranei che collegava ogni angolo del regno. Questa rete non solo nutriva le piante, ma serviva anche da canale di comunicazione tra le diverse specie. Gli alberi, attraverso le loro radici, inviavano messaggi al micelio, che a sua volta li trasmetteva agli altri abitanti del regno. Era un sistema complesso e affascinante, che permetteva a ogni creatura di essere in sintonia con l'intero ecosistema.

In questo mondo vivevano gli Sporelli, piccole creature simili a folletti, che avevano il compito di proteggere e curare il micelio. Dotati di ali sottili come filamenti di seta, si spostavano agilmente tra le radici e le spore, assicurandosi che la rete fosse sempre sana e vitale. Gli Sporelli erano anche i messaggeri del regno, portando notizie e avvertimenti tra le diverse comunità.

Un giorno, però, una minaccia oscura si abbatté su Micel. Un fungo parassita, noto come Ophiocordyceps, iniziò a diffondersi rapidamente, prendendo il controllo delle creature del regno e trasformandole in marionette al suo servizio. Gli Sporelli, purtroppo, non erano immuni a questa minaccia. Molti di loro caddero vittima del fungo, e la rete del micelio cominciò a indebolirsi.

Ma non tutti gli Sporelli si arresero. Un piccolo gruppo, guidato da un giovane Sporello di nome Fungo, decise di affrontare la minaccia. Armati di coraggio e determinazione, intrapresero un viaggio attraverso le profondità del regno, cercando un modo per fermare l'invasione del fungo parassita.

Durante il loro cammino, scoprirono che la chiave per fermare l'Ophio-

cordyceps risiedeva nella purificazione della rete del micelio. Solo ripristinando l'equilibrio naturale, avrebbero potuto liberare il regno dalla minaccia. Con l'aiuto di antiche magie e alleanze con altre creature sotterranee, gli Sporelli riuscirono a purificare la rete, sconfiggendo il fungo parassita e riportando la pace nel Regno di Micel.

Da quel giorno, gli abitanti del regno impararono a rispettare e proteggere la rete del micelio, consapevoli del suo ruolo fondamentale nell'equilibrio del loro mondo sotterraneo. E così, il Regno di Micel continuò a prosperare, nascosto agli occhi degli esseri umani, ma vivo e pulsante nel cuore della terra.

Sezione Internazionale

Bulgaria



Germania



Spagna



racconti vincitori
categoria Libri d'artista - sezione primavera

1°
Lavoro di gruppo

classe 1 "v" Scuola "Sveti Ivan Rilski"

Pernik, Bulgaria



2° Teodora Plamenova Ganova

classe 1 "v" Scuola "Sveti Ivan Rilschi" Pernik, Bulgaria



3° Lavoro di gruppo

classe 1 "v" – Viktor Stefanob Dimitrov, Samuil Stanislavov Stoyanov,
Andreas Vasilev Gorolov, Bojidara Elieva Milchova, David Vasilev Vasilev,
Scuola "Sveti Ivan Rilschi"
Pernik, Bulgaria



racconti vincitori

categoria Primavera

scuola primaria

1°

Uniti e connessi per il bene di tutti

Emma Pucillo e Sofia Bolzoni – Classe 6.a

Leonardo da Vinci – Deutsch-Italienisch Schule

Monaco di Baviera – Germania

2°

Le storie di Umberto: Il micelio

Chiara Francescato, Annabelle Lombardo & Alisa Frolovskaja

Classe 6.a Leonardo da Vinci – Deutsch-Italienisch Schule

Monaco di Baviera - Germania

3°

Formica formicella

Filip Stefanov Todorov

Classe 4° Scuola n.17 Sofia, Bulgaria

Uniti e connessi per il bene di tutti

di Emma Pucillo e Sofia Bolzoni

In un bosco lontano, le piante, i funghi e gli animali vivevano in armonia grazie al micelio, un reticolo sotterraneo che permetteva a tutti i vegetali di comunicare tra loro e anche di aiutarsi a vicenda.

Il micelio era formato dalle radici di funghi e piante e guidato da un saggio fungo di nome Myco che aveva un compito molto importante e non si doveva assolutamente distrarre!

Ogni giorno Myco e i suoi amici, la quercia Oak e il pino Sylvester, lavoravano duramente per mantenere l'equilibrio del bosco e proteggere tutte le piante. Una quercia, un pino e un piccolo fungo...una squadra impeccabile ed imbattibile!

Un giorno fu per i nostri amici particolarmente faticoso...

"Perfetto amici penso che abbiamo finito!" annunciò Myco.

"Esatto! Sicuramente ci meritiamo una pausa dopo tutto questo gran lavoro!" disse Sylvester.

"Miei cari, abbiamo fatto una bella faticata ma tutti gli abitanti del bosco adesso sono al sicuro! Però ora è il momento di andare a letto, il sole sta tramontando... andiamo!".

I nostri tre infaticabili lavoratori erano soddisfatti, al contrario di qualcun altro che li osservava nascosto tra i cespugli.

"Salve siamo un gruppo di animali che cercano riparo, possiamo entrare nel tuo tronco? Sai, durante la notte, vorremmo restare caldi" disse Talpo il castoro...

"Assolutamente no! Uscite fuori da me!" urlò la quercia più maestosa della foresta a cui avevano chiesto riparo.

Talpo era abituato a questi atteggiamenti, nessun albero lo voleva ospitare perché avevano paura che poteva causare problemi rosicchiando il loro tronco o le radici!

"Possibile che non mi vuole mai nessuno! Ma che ho fatto di male nella vita!" si chiese piagnucolando.

"Basta, sono stanco di essere trattato così! Domani mattina mi sveglierò presto e con la banda di castori domineremo l'intero bosco e soprattutto distruggeremo la cosa più preziosa che hanno... tu... dimmi... qual è la cosa più preziosa che hanno?!" - sbottò Talpo indicando un membro, a caso, della banda castori.

"Ehm... veramente capo ... penso il micelio!" disse con tono impaurito.

“Giusto! Allora domani mattina all'alba non ci sarà più nessun micelio!”
- sentenziò Talpo.

La notte calò nella foresta e c'era chi dormiva beato sotto un tetto e chi dormiva all'aperto con intenzioni non proprio buone...

La mattina seguente, non appena fu sorto il sole, tutti si svegliarono...

“Buongiorno a tutti!” disse Oak stropicciandosi gli occhi.

“Buongiorno a te!” risposero in coro Myco e Sylvester.

Insieme i tre amici si diressero a fare colazione mentre, nel clan dei castori, per Talpo non c'era neanche tempo di andare in bagno!

“Forza su...muovetevi, incapaci! Vediamo di fare fuori questo maledetto micelio così tutti gli alberi e le piante saranno a nostra disposizione e ne faremo ciò che vogliamo.”

Nel mentre, Myco e i suoi amici si accorsero che c'era un po' di trambusto nel bosco e videro questo grosso castoro con la sua banda che stava scavando e distruggendo a palate il loro amato micelio.

“Ehi voi, che intenzioni avete?! Se continuate così danneggerete la nostra preziosa rete di vita. Siete degli stupidi non capite che, in questo modo, distruggerete anche il vostro ambiente!!” disse Myco coraggiosamente.

“Non lo capite che, attraverso questa rete, se un albero è in pericolo può essere salvato, se una pianta ha bisogno di nutrimento può essere nutrita...” aggiunse Oak.

“E gli animali? Gli animali come voi, pensate che non ne pagherebbero le conseguenze?” – continuò Sylvester.

“Hai ragione... è che io sono stato trattato male da voi alberi! Mi sono sentito abbandonato e volevo vendicarmi! Mi dispiace” disse Talpo abbassando la testa.

“Sono contento che tu abbia capito e adesso che ne dite se tutti insieme ci prendiamo cura del nostro prezioso sottosuolo?” propose Sylvester.

“E io sono anche certo che troveremo anche una tana per te Talpo e per tutti i castori” aggiunse Myco.

Tutti insieme animali, funghi, piante ed alberi si adoperarono affinché ogni giorno, il micelio rigenerasse e nutrisse la terra del bosco e permettesse a tutti gli esseri viventi di beneficiare di questa meravigliosa rete ecologica.

Le storie di Umberto: Il micelio

di Filip Stefanov Todorov

Molto lontano, in una foresta normale, viveva la famiglia talpa: il signor Umberto Talpa, la signora Camilla Talpa e i loro due figli Enrico e Sara. Era una famiglia molto felice, nonostante il padre non fosse molto presente.

Infatti, Il signor Talpa era una specie di esploratore e molto spesso faceva dei viaggi per scoprire cose nuove. A volte duravano una settimana, altre volte alcuni mesi e altri magari anche solo un paio di giorni.

Umberto non era come tutte le talpe, aveva un grande dono: la vista. Per questo dopo ogni viaggio, raccontava ai suoi due figli, quello che aveva visto e scoperto.

Quando tornava a casa, per non dimenticare le sue avventure, scriveva sempre una sorta di diario che poi leggeva ai figli.

Ma una sera, tornato da un lunghissimo viaggio, Umberto corse in camera dei figli e si buttò subito sul loro letto, senza neanche scrivere sul suo diario, più emozionato e sconvolto che mai.

I bambini si guardarono stupiti e curiosi di quello che il padre aveva da dire. A quanto pare doveva essere un racconto davvero speciale.

“Ragazzi, vostro padre questa volta ha fatto un viaggio che verrà ricordato nella storia. Ho fatto una scoperta scientifica che cambierà il mondo delle talpe e non solo!”, disse Umberto. Si sistemò il pelo e cominciò a narrare...

“In una delle mie solite passeggiate, alla ricerca di oggetti insoliti, vengo distratto da delle vocine mai sentite prima. Mi giro e non vedo niente e nessuno. Allora continuo a camminare, pensando di essermi sbagliato. Ma poi di nuovo le vocine... e delle risate. Non c'è nessuno. Stavo forse impazzendo? Vado ancora avanti e questa volta sento dei lamenti. A quel punto mi fermo e urlo «Insomma, ma chi è che parla????? Non c'è nessuno!» All'improvviso qualcosa mi tira la coda, mi giro e vedo un minuscolo funghetto e piano piano si aggiungono anche altri fino a diventare un tappeto di funghi.

«Siamo noi che parliamo e che ci lamentiamo, perché i nostri amici al di là della collina ci stanno escludendo dal gioco che abbiamo proposto noi! E in più stanno pure sparlando di noi! Ma i fiori pensano comunque che sia colpa nostra e si credono di essere chi sa chi solo per la loro bellezza e ci prendono giro per la nostra bassezza. Ecco, abbiamo sentito tutto. E non è giusto perché, più in là ci sono altri nostri amici con cui abbiamo parlato e loro sono tranquilli e felici mentre noi no.», dicono le minuscole creature.

Non finivano più di parlare! Allora do fine a questo fracasso. «Basta, zitti! Non ci ho capito niente! Ma soprattutto, come fate a sentire e a sapere quello che dicono e fanno al di là della collina? E come fate a parlare con gli altri vostri amici che sono lontanissimi, senza muoversi di un millimetro?» chiedo tutto d'un fiato. Si guardano come se avessi detto una cosa senza senso. Una vocina mi risponde: «È ovvio! Tramite il micelio! Non lo conosci?» Mi gratto sempre più confuso la testa e senza dire altro mi indicano tutti insieme un grande albero sulla collina. Allora capisco che forse dovevo andare lì e che la spiegazione la potevo trovare sotto l'albero. L'albero era davvero enorme e quindi molto vecchio e saggio. D'un tratto due rami mi abbracciano ed ho una visione. Vedo una rete bianca luminosa che si diffonde nel sottosuolo e collega tutte le specie vegetali. Sento un vocio continuo che va e viene da tutte le parti. L'albero allora mi parla: «Quelle che senti sono le voci di tutte le piante della foresta. Alcuni raccontano, altri hanno fame, altri sete, qualcuno ha bisogno di compagnia o solo di luce...È il nostro modo di comunicare.»

I rami mi lasciano andare e da lì mi è tutto chiaro. Mi viene un'idea. Allora saluto tutti e corro fuori dalla foresta in città. Continuo a correre e dentro di me dico: «Finalmente posso realizzare il mio sogno! Ho fatto una grande scoperta per l'umanità! Ma siccome non sono uno scienziato devo andare dal mio amico Bob Can che mi potrà aiutare.» Entro nel suo laboratorio e trovo il mio amico bassotto seduto alla sua scrivania con una lente d'ingrandimento in mano mentre stava analizzando un croccantino. Velocemente gli racconto tutto e la mia idea prende forma nella mente di Bob.

«Ottima intuizione! Questo micelio sarà anche la nostra rete di comunicazione intitolata "Internet"! Che ne dici?» disse Bob Can.

Mi dà la zampa e insieme creiamo una cosa grande, incredibile: il nostro Internet!

Finito il racconto, Umberto si aspettava che i figli gli saltassero al collo dalla felicità; invece, vide che si erano serenamente addormentati.

Formica formicella

di Chiara Francescato, Annabelle Lombardo & Alisa Frolovskaja

C'era una volta un formicolaio. Un formicolaio talmente grande che da lontano sembrava una fortezza. Una fortezza di quelle fatte di pietra sulla cima di una roccia, avete presente? La parte più grande del formicolaio era nascosta bene sotto terra.

Nel formicolaio abitava una grandissima famiglia di circa mille formiche, forse anche di più. Erano tutti quanti parenti fra di loro, si volevano un mondo di bene e facevano una bella vita! Dentro il formicolaio c'era di tutto. Lo avevano costruito con la voglia di avere tutte le comodità indispensabili - tantissime camere da letto, una sala da pranzo enorme e spaziosa, numerosi corridoi che andavano su e giù su tutti i piani. C'era anche un asilo, nel quale di giorno stavano le bambine delle formiche, mentre loro erano al lavoro in cerca del loro cibo.

Tra le bambine formiche ce n'era una un po' diversa dalle altre. Aveva una macchia verde sulla fronte, delle lentiggini sulle guance e degli occhi grandissimi. E stranamente - aveva anche un ciuffetto biondo! Si chiamava Formicella. Lei quasi sempre stava da parte, non giocava con le altre bambine formiche e spesso aveva la faccia pensierosa. Formicella non vedeva l'ora di diventare grande e di lasciare per sempre l'asilo. Aveva tantissima voglia di scoprire il mondo al di fuori del formicolaio.

Un giorno al asilo, mentre come al solito era sommersa nei suoi sogni, ha visto che la porta della camera era aperta. Poco fa la maestra Formicaelli era uscita per portare la merenda alle formiche bambini e si era scordata di chiudere la porta. Formicella si è avvicinata alla porta, si è guardata attorno e poi in un attimo si è messa a correre nel corridoio verso la porta d'uscita sotterranea del formicolaio. Correva con tutte le sue forze che aveva e in pochi secondi si è trovata per strada, fuori dal cancello del formicolaio.

“Ce l'ho fatta!”, ha pensato Formicella, “Finalmente posso andare a conoscere il mondo fuori!”. Davanti a lei c'erano tante strade sotterranee che portavano in varie direzioni e lei, ancora affannata dalla corsa, ne ha scelto una a caso e ha cominciato a camminare. A mano a mano che si allontanava dal formicolaio la luce diventava sempre più scarsa e alla fine è sparita. Ora la strada era tutta buia, ma Formicella se la cavava bene e riusciva a vedere nel buio. Sua mamma le aveva già insegnato come bisogna fare per vedere nel buio. Purtroppo, per noi questo rimane un segreto.

Dopo un po' si è trovata davanti ad una specie di labirinto, che le ricordava

un suo giocatolo. Con tanta curiosità ha chiesto: “Buongiorno, lei chi e’?” E subito dopo ha avuto la risposta: “Sono la radice di una quercia e ho 100 anni. E lei chi e’?”. “Sono la formica Formicella, piacere di conoscerla!”. Ecco che per la prima volta nella sua vita vedeva una vera radice! Ha proseguito avanti per la prossima scoperta, quando all’improvviso qualcosa le stava attraversando la strada. “Buongiorno, mi scusi, lei chi e’?” Ha chiesto la Formicella. “Sono il verme Vermicelli. E lei chi e’?”. “Sono la formica Formicella, piacere di conoscerla!”.

Ma quanto era felice la formica Formicella?! Continuava a camminare e conoscere tutto ciò che incontrava per la strada sotterranea - degli insetti, dei piccoli animaletti, addirittura un serpente che per fortuna stava dormendo. E diciamoci la verità - la vista del serpente le ha fatto venire i brividi!

Formicella si meravigliava di come erano state fatte le strade sotterranee - con tantissime curve, con dei tratti tutti dritti, ogni tanto trovava anche dei “posti riposo” con delle panchine per sedersi. Tutte le strade erano connesse fra di loro, non finivano mai! E lei si chiedeva chi fosse il costruttore di tutta questa meravigliosa rete di strade sotterranee. In quel momento si e’ ricordata della favola del Micelio che sua mamma le aveva raccontato tempo fa. Micelio e’ l’architetto di questa costruzione, e’ il Re della vita sotterranea! Lui si estende per chilometri, formando una rete di strade che collega tutto quanto. Grazie alla rete costruita dal Micelio l’acqua e i nutrienti dal suolo arrivano a tutti gli abitanti sotto terra. E’ colui che fornisce il necessario per la vita sotto terra!

Felice e gioiosa con questi pensieri nella testa, Formicella e’ tornata a casa, nel suo adorabile e amato formicolaio. Nella loro camera da letto la stava già’ aspettando la mamma, un pochetto preoccupata per la sua assenza. Si sono abbracciate fortemente tutte e due e la formica Formicella le ha raccontato della sua avventura nel mondo sotterraneo. La mamma ha accarezzato la testolina e le guance con i lentiggini di Formicella e le ha detto che era fiera di avere una figlia formica come lei! In questo preciso momento il Micelio continuava il suo infinito lavoro sulla rete di strade sotterranee, ne stava costruendo delle nuove sempre più lontane dal formicolaio. Lui non si fermava mai, non aveva dei giorni festivi oppure dei giorni di ferie. La sua missione era essenziale per la vita sotterranea e non poteva permettersi nemmeno un attimo di riposo.

Ammiro il Micelio per il suo lavoro e ora piano, piano e in silenzio mi allontano da lui per non disturbarlo e per lasciarlo lavorare in pace.

racconti vincitori

categoria teen

scuola secondaria

1°

Favola di una terra magica e segreta

Dimana Makaveeva

classe seconda media - Scuola 17 “Damyán Gruev”

Sofia, Bulgaria

2°

La classe più avventurosa

Irene Polo Rota Villava, Navarra, Espana

(Paesi Baschi)

3°

La talpa Sascio

Yordan Kostadinov

classe prima media A

Scuola 17 “Damyán Gruev”, Sofia, Bulgaria

Favola di una terra magica e segreta

di Dimana Makaveeva

Il sole era tramontato dietro l'orizzonte e l'oscurità si stava insinuando tra gli alberi. Laura camminava con cautela lungo il sentiero nel bosco, sentendo la terra morbida sotto i piedi. La foresta l'aveva sempre attratta, ma quella sera la sensazione era diversa: come se la terra sotto di lei respirasse. Mentre camminava, sentì un leggero tremore sotto i piedi. Si fermò e si chinò. Il suolo pulsava di un debole bagliore azzurro.

Laura trattenne il respiro e toccò il terreno con la punta delle dita. Improvvisamente tutto intorno a lei sprofondò nell'oscurità e in un istante si ritrovò in un mondo diverso da qualsiasi cosa avesse mai conosciuto. Intorno a lei si estendeva una rete di fili di luce, che pulsavano a ritmo, come se si scambiassero informazioni. Si muovevano sottoterra, ma in qualche modo riusciva a vederli chiaramente, come se stesse guardando attraverso il tempo e lo spazio. Qualcuno o qualcosa la stava osservando.

- Chi sei? - sussurrò una voce, proveniente da ogni dove, ma anche dal nulla.

- Io..., io sono Laura - disse esitante. - Dove sono?

- Nel cuore del micelio - rispose la voce. Sei la prima a sentirci da secoli. La nostra rete è antica, collega ogni albero, ogni fungo, ogni particella di vita in questa foresta. Ma siamo più che radici. Siamo la memoria della terra, continuò la voce.

Laura non riusciva a crederci.

- Stai parlando con me? Sei... vivo? - chiese spaventata.

- Non nel modo in cui tu intendi la vita. Ma noi sappiamo, ricordiamo, trasmettiamo. Siamo fili invisibili che tengono insieme il mondo. Ma il nostro legame con le persone è perduto. Puoi ripristinarlo - rispose la voce. Sentì l'informazione fluire nella sua coscienza. Storie di alberi sopravvissuti a secoli. Segreti dell'equilibrio della natura, un avvertimento sui pericoli che si nascondono in questo mondo. Il micelio le mostrò come tutto fosse connesso.

- Come posso aiutarti? - sussurrò Laura.

- Racconta, fai sapere al mondo che sotto i suoi piedi non c'è solo terra, ma vita, memoria e saggezza. Se la gente ascoltasse, forse si salverebbe prima di distruggerci - rispose il micelio.

La luce si intensificò, e poi improvvisamente tutto piombò nell'oscurità.

Quando riaprì gli occhi, Laura era di nuovo nella foresta, inginocchiata nella terra. Un sottile filo luminoso le brillò sulla mano, che scomparve in un istante. Ma il ricordo dell'incontro rimase, e con esso la sua missione.

Nei giorni seguenti, Laura non riuscì a pensare ad altro. Cercò di raccontare ai suoi amici l'accaduto, ma loro si limitarono a ridere e definirono la sua visione un'immaginazione sognante. Nessuno credeva ai segreti della foresta come lei. Ma Laura conosceva la verità e decise di agire. Iniziò a scrivere tutto ciò che aveva imparato. Collezionò libri, parlò con biologi e ambientalisti. Scoprì che le foreste comunicano attraverso le loro reti sotterranee, che ogni albero condivide risorse con gli altri, che la vita è più interconnessa di quanto chiunque avesse mai immaginato.

Una notte, mentre stava studiando i suoi appunti, Laura sentì quel familiare pulsare sotto i suoi piedi. Alzò lo sguardo verso la finestra e vide la foresta all'orizzonte illuminarsi brevemente di un tenue bagliore azzurro. Il micelio la stava ascoltando e si rese conto di non essere sola. Col tempo, Laura si rese conto di avere ancora molto da imparare. Iniziò a trascorrere sempre più notti nella foresta, esplorando il micelio. Un giorno, decise di andare più in profondità di quanto avesse mai osato.

Quella notte, le stelle illuminavano il cielo e l'aria era satura dell'odore umido del muschio e degli alberi. Laura imboccò il sentiero nel bosco e sentì di nuovo il familiare pulsare sotto i piedi, ma questa volta più forte. Il terreno sotto di lei si aprì come se la foresta stessa la stesse invitando. La ragazza non aveva paura. Entrò nell'oscurità e sentì la luce avvolgerla.

Si ritrovò in una vasta grotta sotterranea, dove il micelio brillava come una ragnatela vivente. Le ombre si muovevano intorno a lei: non persone, ma esseri plasmati dalla luce del micelio stesso.

"Bentornata", sussurrarono all'unisono. "Sei parte di noi", conclusero. Laura si rese conto che il micelio non solo le stava insegnando qualcosa, ma la stava trasformando. Non era più una semplice osservatrice. Era connessa a lui, alla foresta, all'intera rete della vita. Ma Laura era l'unica? Presto iniziò a sentire che qualcosa o qualcuno la stava cercando. Esistevano altri come lei? O il micelio aveva dato vita a una nuova forma di vita che avrebbe cambiato il futuro del mondo?

Una notte, mentre camminava nella foresta, avvertì una presenza. Le ombre tra gli alberi si mossero e un'alta figura emerse dall'oscurità. I suoi occhi brillavano della stessa pallida luce azzurra che Laura aveva già riconosciuto.

"Non sei sola", sussurrò la figura sconosciuta. "Siamo in molti", concluse. Il cuore di Laura le martellava nel petto. Aveva trovato altri come lei. O forse... loro avevano trovato lei.

La classe più avventurosa

di Irene Polo Rota Villava, Navarra, Espana

Era una giornata normale per l'insegnante e i suoi studenti. Cristina aveva assegnato alla sua classe alcuni esercizi da svolgere in classe mentre guardava il telegiornale. Uno di questi riguardava la costruzione di edifici in una zona piena di funghi amanita.

L'insegnante non avrebbe permesso un simile disastro, così fece esperimenti per tutta la notte finché non riuscì a creare delle pillole blu radioattive che potevano trasformare chiunque in una miniatura di un millimetro.

L'insegnante raccontò ai suoi studenti cosa era successo e che ora sarebbero andati in gita alle amanite. Disse anche che sarebbero entrati nel fungo per trovare un piccolo insetto verde.

Pertanto, avrebbero attraversato le radici.

Non appena l'insegnante ebbe finito di spiegare, tutti si diressero verso le amanite. Durante il tragitto, l'insegnante spiegò loro che lei stessa aveva creato delle pillole blu per rimpicciolirsi. Disse anche che le avrebbero prese una volta arrivati.

Una volta raggiunto l'obiettivo, scavarono una buca per raggiungere le radici.

Dopo aver scavato la buca, mangiarono la pillola blu. Per farlo, l'insegnante ordinò ai suoi studenti di mettersi in fila. Ci vollero non meno di tre secondi perché si trasformassero in nani. Poi, iniziarono a scavare in quella buca, che era profonda in relazione alle loro dimensioni. Poi aspettarono un po' che le radici li assorbissero. Nel frattempo, l'insegnante raccontò loro alcune curiosità sui funghi:

"Sono funghi."

"Si riproducono tramite spore."

"Hanno dei filamenti pericolosi per l'uomo (il micelio)."

Nel momento in cui Cristina disse "PERICOLOSO", la classe si allarmò un po', ma Cristina li calmò un po', dicendo:

"Non permetterò che vi accada nulla, lo prometto, e non ho mai infranto una promessa."

Dopo che Cristina e la sua classe furono assorbiti, iniziarono a risalire la volva, poi il gambo, poi l'anello e infine il cappello, che era la loro destinazione. Una volta raggiunto il cappello, incontrarono il piccolo insetto verde di cui Cristina aveva parlato loro in precedenza. Era responsabile di tutto ciò che accadeva all'interno del fungo. Quel piccolo insetto sembrava piuttosto amichevole.

Cristina notò che la sua classe era un po' a disagio e nervosa. Proprio per questo motivo, fu lei a dire la prima parola:

"Ciao, sono Cristina e questi sono i miei studenti. Siamo venuti in pace per avvertirvi."

La creatura, che era voltata di spalle, li guardò di traverso e chiese:

"Cosa sta succedendo?"

Cristina sorrise sinceramente e poi spiegò tutto.

"Vogliono rimuovere tutti i tipi di funghi da questa zona per costruire edifici."

"E perché? Non abbiamo fatto niente."

"Perché ci state facendo male con i vostri fili."

La creatura si voltò completamente verso Cristina, perplessa.

"Cosa intendi con fili pericolosi?"

chiese.

"Sì, tutte le tue ife insieme formano quei fili", rispose l'insegnante con orgoglio.

"Ah! Micelio! Non è pericoloso. Il micelio apporta benefici a te e all'ecosistema:

1. Decompone la materia organica e promuove la salute del suolo.
 2. Forma micorrize con le piante.
 3. Viene utilizzato nella biorisanamento per degradare gli inquinanti.
- Inoltre, il micelio è anche cibo per molti altri invertebrati del suolo."
- "WOW!" sussurrarono alcuni studenti.

In quel preciso istante, gli occhi dell'insegnante si illuminarono, perché ebbe un'idea per salvare i funghi. Chiese alla creatura verde il permesso di farli uscire dal fungo. Lui acconsentì senza alcun rimorso.

Li liberò attraverso le spore e, non solo, li riportò anche alle loro dimensioni originali con un po' di magia.

Dopo tutto quello che era successo prima, tutti tornarono a casa, tranne Cristina.

Invece di tornare a casa, Cristina andò in municipio per raccontare loro tutto del micelio e cercare di fermare i lavori di costruzione che avrebbero dovuto fare. All'inizio, non erano del tutto sicuri che fosse vero, ma dopo diversi tentativi, Cristina riuscì a convincerli.

Il sindaco decise di spostare il primo giorno di costruzione a un incontro con l'intera città.

Il sindaco chiarì che il micelio era molto utile per noi, ed è per questo che non avrebbero fatto altri lavori.

La talpa Sascio

di Yordan Kostadinov

Un giorno, Yordan Kostadinov, undicenne, decise di presentare il testo del diario della talpa Sascio. Ecco il testo.

29 settembre

Caro diario,
oggi è stata una giornata lunga. Sono tornato a casa e mi sono preparato per andare al cinema. Il film era fantastico.

30 settembre

Caro diario,
oggi ho visto qualcosa di fantastico. Ho incontrato il bucanave appena nato. Sono felice di essere stato invitato a questa nascita. Il bambino era bellissimo. Gli ho augurato una rapida crescita delle radici.

13 ottobre

Caro diario,
durante la giornata mi sono impegnato a lavorare il più possibile, perché non voglio rimanere indietro e anzi anticipare i tempi. Domani credo che non andrò al lavoro.

14 ottobre

Caro diario,
oggi non sono andato al lavoro perché volevo ingrandire un po' la mia camera da letto. Dovevo anche sistemare la cantina.

23 novembre

Caro diario,
Oggi è uno dei giorni più belli della mia vita. Mentre camminavo, ho incontrato l'amore della mia vita. La talpa si chiama "Maria". Abbiamo deciso di vivere insieme. Forse domani o dopodomani verrà a vivere con me. Quindi domani andrò a comprare un letto più grande.

21 dicembre

Caro diario,
Sono felice perché oggi è il mio compleanno. Compio 25 anni e io e la mia ragazza usciranno a fare una passeggiata la sera e andremo in un ristorante dove vorremmo mangiare radici di asparagi e carote e per dessert, vorremmo ordinare rape con radici di fragole.

31 dicembre

Caro diario,
Oggi è Capodanno. Tutti noi, cittadini della città "Radice Sana", ci riuniremo nel centro, così come i cittadini delle altre città sotterranee, per celebrare il prossimo anno 2025.

17 gennaio

Caro diario,
Oggi è il compleanno della mia ragazza e, dato che ci amiamo molto, invece di un regalo, sto pensando di chiederle di sposarmi. Sono molto preoccupato perché è un passo importante per noi e spero che accetti.

18 gennaio

Caro diario,
La risposta della mia fidanzata è "Sì". Nonostante fossi molto preoccupato, ha accettato di sposarsi. Stiamo già organizzando le nozze e intendiamo di celebrarle in estate.

30 gennaio

Caro diario,
Io e mia moglie abbiamo deciso di comprare un nuovo appartamento, più grande e spazioso, così da avere più spazio e stare più comodi.

14 febbraio

Caro diario,
Oggi è San Valentino, quindi ho prenotato un ristorante perfetto in città, ma è piuttosto lontano, quindi prenderemo la metropolitana e poi l'autobus che costeggia la Quercia Patrizio.

1 marzo

Caro diario,
Oggi è Baba Marta e io e mia moglie ci siamo scambiati la martenitsa. È stato fantastico.

29 aprile

Caro diario,
Oggi è il giorno del nostro matrimonio. Non potendo aspettare l'estate, l'abbiamo fatto in anticipo.

22 luglio

Caro diario,
Oggi è il giorno più bello della mia vita perché abbiamo avuto una bambina dolcissima. Attualmente mia moglie e la bambina sono in ospedale sotto la supervisione dei medici. Nostra figlia si chiama Violeta e le vogliamo molto bene.



**Grazie a tutti i partecipanti e
a chi ha sostenuto e collaborato
a questa edizione!**



Scrittori In erba

www.mastronauta.it
www.dragolago.org

